

Martedì 24 dicembre 1996

Milano

l'Unità pagina 21

## Adele Parazzoli, ottant'anni Una vita in lotta con i topi nell'appartamento in via dei Lilla

Una vita in lotta con i topi. Topini e toponi che salgono sui tavoli, si servono liberamente delle riserve alimentari, depositano escrementi dappertutto. La signora Adele Barbieri vedova Parazzoli ha 80 anni, e di finire così, dopo un'esistenza onesta, non se l'aspettava proprio: «Non ne posso più, per me sta diventando una ossessione... non voglio morire con questo incubo. Abito qui da 30 anni, ho sempre pagato regolarmente l'affitto, non me lo merito davvero». Il suo appartamento al piano rialzato di uno stabile lacp di via dei Lilla 39 a Rozzano è diventato, al pari di quello di molti vicini di casa, terreno di libere scorribande per i pericolosi roditori, richiamati - a quanto sembra - dai cumuli di spazzatura che stazionano in canne di caduta perennemente ingombre: «I topi hanno perfino fatto il nido nella lavatrice. Sa, ho una di quelle che si aprono dall'alto, e loro ci si sono infilati dentro. Io non faccio altro che pulire, disinfettare... ma è uno schifo che non si resiste».

Vano, finora, ogni tentativo della pensionata di liberarsi della repulsiva compagnia: «Ho chiamato due volte, a mie spese, una ditta che fa le disinfestazioni... mi è costato 300mila lire, ma non è bastato. Ho mandato un vicino a comperare la polvere, il veleno... niente, dopo un po' sono tornati». La signora Adele ha provato anche con metodi più tradizionali. La sua cucina è ingombra di cartoni cosparsi di colla, e di pezzetti di formaggio. Piccole trappole da pensionata: «L'anno scorso ne ho presi 6 con questo sistema, ma ora non abboccano più».

Ieri mattina Adele Parazzoli, esasperata dall'ultimo ritrovamento di inequivocabili e ripugnanti tracce sulle mensole della cucina, si è presentata all'Ufficio reclami delle case popolari. All'Ufficio reclami hanno rigettato la palla: loro non c'entravano più nulla, si rivolgesse al caposcala. Il caposcala - e qui sembra proprio di essere in quei condomini sovietici immortalati dalla penna di Bulgakov - le avrebbe risposto che la disinfestazione è già stata fatta cinque volte, anziché quattro come prescritto dal regolamento. Come dire: è tutto a posto, il problema non esiste. Intanto, a casa della signora Adele i topi continuano a ballare.



Adele Parazzoli nel suo appartamento in via dei Lilla

De Bellis

## Il Cdu al Polo «Candidatura a prova di poveri»

PAOLA SOAVE

A Milano, con l'attuale amministrazione, i poveri possono avere solo qualche concessione, nessun diritto riconosciuto in base ai loro reali bisogni. Lo dicono i consiglieri del Cdu, Aldo Brandirali e Maurizio Lupi, secondo i quali per risolvere l'emergenza povertà il Comune di Milano deve riformare le proprie strutture assistenziali e impegnare 50 miliardi nel bilancio di previsione per il '97. L'emergenza - secondo i due consiglieri - è testimoniata dai dati recentemente diffusi dalla Caritas: in città ci sono oltre 30mila persone con redditi al di sotto del minimo vitale (le 630 mila lire della pensione sociale) e circa 300 mila al di sotto di quelle 800 mila lire considerate soglia di povertà per Milano. Ottantamila sono invece le persone assistite dai servizi sociali comunali, che dispongono di soli 200 assistenti sociali contro i 300 almeno che sarebbero indispensabili per riconoscere le situazioni di bisogno e attivare i servizi.

I due consiglieri del Cdu hanno anche illustrato nel dettaglio le cinque proposte per risolvere l'emergenza povertà, precisando che le loro richieste saranno contenute in una mozione che arriverà all'esame del consiglio comunale prima del bilancio di previsione. Si tratta di realizzare un secondo dormitorio come quello di viale Ortles, che attualmente non può ospitare più di 250-300 persone; di «azzerrare l'affitto e le morosità pregresse» per quelle famiglie che vivono nelle case popolari e che realmente non possono pagare il canone; di ripristinare il fondo per l'alloggio di emergenza agli sfrattati (che era di 6 miliardi fino al '93 ma poi è andato via via cadendo) e garantire un assegno integrativo per consentire agli sfrattati di affittare una casa sul libero mercato pagando un canone da casa popolare; di aumentare i fondi a disposizione dell'Ufficio adulti in difficoltà. L'ultima proposta riguarda la disoccupazione. Si tratta di istituire un'agenzia del lavoro (formata da Comune, sindacati, associazioni degli imprenditori e Camera di commercio) che permetterebbe, secondo quanto è avvenuto a Lecco grazie ad un'esperienza analoga, di collocare il 50% degli iscritti alle liste di disoccupazione.

«Se queste cinque proposte non saranno accolte dal futuro candidato sindaco del Polo - hanno dichiarato il capogruppo Brandirali - ci arabbieremo».

## Isola pedonale

Tolta e rimessa la prima pietra

È stata una partenza solo «simbolica» quella dei lavori di ripavimentazione dell'isola pedonale Mercanti-Cordusio-Dante. I cantieri dell'isola pedonale saranno aperti infatti solo in gennaio, ma ieri l'assessore ai trasporti e all'arredo urbano, Luigi Santambrogio, ha voluto inaugurare l'opera, togliendo la prima pietra dal selciato di piazza Mercanti e rimettendola quindi immediatamente al suo posto. Le opere copriranno una superficie complessiva di 20.909 metri quadrati e dureranno 840 giorni lavorativi. Per gli interventi, la giunta ha stanziato 8 miliardi e 399 milioni. Oltre alla ripavimentazione, saranno eliminati i marciapiedi per favorire una «completa fruizione ciclo-pedonale» dell'area, sarà ridefinito il livello di piazza Mercanti all'altezza degli attuali marciapiedi e saranno sottolineati i percorsi pedonali «mediante opportuni salti di quota». Per la ripavimentazione saranno utilizzati granito bianco, pietra serena per piazza Mercanti e granito bianco e porfido per via Mercanti e via Dante. Verranno sostituiti anche illuminazione, arredi e servizi, in particolare per quanto riguarda piazza Cordusio dove dovrebbe essere installata anche una pensilina per i tram. Nel progetto originario era prevista una fontana, ma deve essere ancora valutata la possibilità di farla.

## Ospedale S. Carlo

Rubati due computer dall'Ufficio tecnico

L'altra notte dall'Ufficio tecnico dell'ospedale San Carlo sono spariti due computer. Il furto è stato scoperto solo ieri mattina dai dipendenti che non hanno rilevato nessuna effrazione nell'ufficio. L'episodio, secondo fonti interne all'ospedale, potrebbe essere collegato al furto, con caratteristiche simili, avvenuto a fine novembre scorso ai danni del Centro elaborazione dati. In quell'occasione erano stati rubati un computer e tutti gli atti del bilancio 1996.

## Tradimento

Il marito la scopre e lei lo accoltella

Lei non era andata dal parrucchiere come aveva annunciato, lui l'aveva seguita e aveva scoperto che si incontrava con un amante. Ha aspettato che tornasse a casa (senza permesso) per chiedere spiegazioni, ma al termine di una concitata discussione ha ottenuto per tutta risposta una coltellata che l'ha fatta finire in ospedale (fortunatamente non in gravi condizioni). La vittima è un camionista di Bollate di 36 anni che è stato soccorso dai vicini e trasportato all'ospedale; la donna, madre di due figli minorenni, prima è stata arrestata ma poi il magistrato le ha concesso gli arresti domiciliari.

## Campo nomadi

Colpi di pistola contro la roulotte

Quattro colpi di pistola sono stati sparati l'altra notte intorno all'1.30 da un'auto in corsa contro una roulotte parcheggiata in un campo nomadi di via Idro. Fortunatamente la roulotte era vuota perché poco prima, nel corso di una rissa scoppiata tra i nomadi del campo, era stata colpita con colpi contundenti e gli occupanti l'avevano abbandonata. Quattro fratelli, Gaetano, Mario, Roberto ed Emilio Braich sono stati denunciati per danneggiamenti e rissa; alcuni dei partecipanti alla rissa, scappati sul finire di una festa all'interno del campo, sono rimasti contusi e diversi automezzi sono stati danneggiati con spranghe di ferro.

Via libera agli inceneritori di Sesto e Trezzo, il mandato anti-emergenza scade il 31 di dicembre

# Formigoni dà l'addio ai rifiuti

ALESSANDRA LOMBARDI

Formigoni ultimo atto. Almeno in veste di commissario straordinario all'emergenza rifiuti per la provincia di Milano. Il suo mandato, come quello del sindaco Marco Formentini per il capoluogo, scade infatti a fine mese. Un'altra proroga in vista o il capitolone-emergenza è definitivamente archiviato? «Non saprei - risponde l'interessato - avrò contatti con il governo e valuteremo insieme». Intanto, il presidente della Giunta regionale ieri ha firmato, alla presenza dei sindaci interessati, le ultime due ordinanze relative ad altrettanti impianti di incenerimento, quello di Sesto San Giovanni e quello di Trezzo, dopo quella, agli inizi di dicembre, per il via libera al forno di Rozzano. Con Desio e Abbiategrasso, già esistenti, salgono a 5 i termidistruttori nel Milanese (capoluogo escluso) in grado di bruciare complessivamente circa 1300 tonnellate al giorno di rifiuti (tranne i materiali della raccolta differenziata).

renziata: carta, cartone, vetro, plastica, medicinali, pile, materia organica). Per Sesto l'ordinanza sblocca il completamento dell'inceneritore, fermo da anni, con un sistema ad alta tecnologia di filtraggio dei fumi. Soddisfatto il sindaco piduista Filippo Penati: «È un'opera molto attesa, abbiamo già investito 30 miliardi per il rifacimento, altri 40 li impegniamo per il completamento. Usciamo dall'emergenza rifiuti con un impianto che dà le massime garanzie di tutela ambientale e della salute. Le emissioni saranno in linea con la normativa tedesca, la più restrittiva». Ma Penati precisa anche: «Non ci sarà nessun disimpegno sulla raccolta differenziata, al contrario. Oggi siamo oltre il 25%, contiamo di arrivare al 35-40%». Il forno servirà - oltre a Sesto - Cologno Monzese, Segrate, Piolello e Corzano e produrrà energia elettrica.

Tutto privato, invece, il termidistruttore di Trezzo che sarà realizzato e gestito per vent'anni (costo 120 miliardi) dalla TTR srl (Tecno Trattamento Rifiuti) al 100% controllata dalla Enit, Ercole Marelli impianti tecnologici, gruppo Acqua, la società che ha il brevetto delle famose «bricchette», in pratica mattoncini di rifiuti pressati, che ai tempi del caso-Cerro Formigoni andò in tv a pubblicizzare suscitando non poche polemiche.

Anche in questo caso, ha assicurato il sindaco Pasquale Villa, l'impianto riscuote il gradimento del Comune. Servirà il bacino est Milano (400 tonnellate al giorno) e produrrà energia elettrica. Ma i lavori dureranno 3 anni. Nel frattempo? Discarica (ribattezzata «giacimento»), in un'area adiacente al costruendo forno, dove saranno stoccati i rifiuti secchi ridotti a bricchette, mentre la parte umida finirà nell'impianto di compostaggio di Bellussio, anch'esso da costruire.

I CONTRARI

## «Troppi forni uccidono la raccolta differenziata»

Formigoni butta lì un accenno a «polemichette strumentali, probabilmente dovute a ignoranza». Con chi ce l'ha? Con i Verdi, contrari all'inceneritore di Trezzo e, più in generale, alla politica del commissario in materia di rifiuti: «Troppi inceneritori, poca raccolta differenziata», boccia il capogruppo regionale Carlo Monguzzi. Che spiega: «Stanno favorevoli all'utilizzo delle tecnologie moderne per trattare i rifiuti ma un sistema moderno funziona se poggia su tutte e cinque le questioni (raccolta differenziata, riciclaggio, compostaggio, una parte del rifiuto alla termidistruzione, il rimanente non utilizzabile in discarica) e se parte da una politica di riduzione della produzione del rifiuto».

Dunque, non guerra «ideologica» agli impianti a tecnologia complessa, che pure ha caratterizzato una stagione del movimento ambientalista. Perché allora i Verdi dichiarano, decisi: «Non siamo d'accordo e ci opporremo»? «Perché la politica di Formigoni - ribatte Monguzzi - è stata a senso unico, in pratica ha autorizzato solo discariche e inceneritori. Ma troppi termidistruttori uccidono la raccolta differenziata e quindi il risparmio del territorio, quello economico e la salvaguardia dell'ambiente. Oppure, come accade in Svizzera o in Germania, gli impianti rimangono inutilizzati perché la raccolta differenziata funziona bene».

Uccise il ladro della sua auto: la procura impugna la condanna a 2 anni e 6 mesi

## «Pena mite per il giustiziere»

GIAMPIERO ROSSI

Vide dal balcone di casa che un giovane stava cercando di rubargli la macchina e gli sparò con un fucile, uccidendolo. Condannato a 7 anni in primo grado, l'uomo ha visto la pena ridotta a 2 anni e 6 mesi. Contro questa sentenza, però, la procura generale ha fatto ricorso alla Corte di cassazione, sottolineando la necessità di rivalutare le circostanze in cui avvenne l'episodio, per evitare che si possano giustificare casi di giustizia sommaria da parte dei cittadini.

È su questo principio che la procura generale di Milano ha fondato il suo ricorso contro la sentenza con la

quale la prima corte d'assise d'appello ha ridotto da sette a 2 anni e 6 mesi la condanna inflitta in primo grado a Domenico Sergi. L'uomo era accusato di omicidio volontario perché il 4 maggio 1995, a Nova Milanese, aveva sparato e ucciso Angelo Bellavia, un giovane che stava cercando di rubargli l'auto. Il fatto avvenne il 4 maggio 1995 a Nova Milanese, davanti all'abitazione di Sergi. In piena notte qualcuno telefonò ai carabinieri informando che in via Grandi uno sconosciuto stava rubando un'auto. I militari arrivarono sul posto e trovarono la vettura con

un vetro infranto. Sergi, il proprietario dell'auto, scese in strada, parlò con i carabinieri, quindi risalì in casa senza spostare la macchina. Un'ora dopo gli stessi carabinieri furono richiamati sul posto dove trovarono a terra il cadavere di Angelo Bellavia, ucciso da un colpo di fucile. A uccidere il giovane era stato lo stesso Sergi, sparandogli dalla sua abitazione. Ai militari l'uomo riferì che non era sua intenzione uccidere, ma disse di essere scivolato mentre impugnavo l'arma.

Al processo di primo grado l'imputato fu condannato a sette anni di reclusione per omicidio volontario e dichiarato perpetuamente interdetto

dai pubblici uffici. Ora la prima corte d'assise d'appello, accogliendo parzialmente le conclusioni della difesa, ha ritenuto sussistente un «eccesso colposo di legittima difesa» e ha ridotto la pena a due anni e sei mesi di reclusione. Questa quantificazione della condanna, secondo la procura generale, non è congrua alla gravità del fatto. Per questo la procura ha deciso di sottoporre il caso all'esame della Cassazione, sostenendo la necessità di valutare attentamente la circostanza in cui avvenne l'episodio per evitare che si possano in qualche modo giustificare atteggiamenti di giustizia sommaria da parte dei cittadini.

■ Ci sono volute quattro ore ai vigili del fuoco per spegnere le fiamme che ieri hanno avvolto uno dei prefabbricati che si trovano in via della Liberazione, all'angolo con via Melchiorre Gioia. L'incendio, la cui origine è inaccertabile, si è propagato all'interno di uno dei container adibiti ad alloggi e dormitori per gli operai che lavorano alla costruzione dello scalo ferroviario di via Farini.

La cronaca dei fatti. Intorno a mezzogiorno il comando centrale di via Messina ha ricevuto una chiamata da parte di un cittadino preoccupato dal fumo che fuoriusciva dalla baracca. Giunti sul posto, i pompieri hanno constatato che le fiamme, al-

te 13 metri, avevano già distrutto gran parte dei mobili e delle suppellettili all'interno del prefabbricato. Le notevoli dimensioni dell'incendio hanno costretto un gran numero di vigili a confluire in via Liberazione: i distaccamenti di via Darwin e di via Benedetto Marcello hanno inviato uomini e autopompe. Il fuoco è stato domato soltanto alle quattro del pomeriggio grazie all'impiego di ben 14 mezzi (comprese due autobotti provenienti dalla provincia). «Se si fosse verificato un altro grosso incendio nel pomeriggio di ieri, probabilmente non saremmo stati in grado d'intervenire» ammettono dal comando centrale.

# Un colpo al cuore in piazzale Accursio

GIOVANNI LACCABO

Claudio Del Forno, 35 anni, praticante procuratore, è stato ucciso sabato sera alle 21,30 in piazzale Accursio da un colpo al cuore, uno solo ma esplosivo da un revolver midiale, un 357 magnum o addirittura un calibro 38, armi impugate di solito da rapinatori di lungo corso criminale. Pochi minuti prima di incrociare in strada il suo assassino, la giovane vittima aveva lasciato l'abitazione di un amico d'infanzia, Corrado Faoro, 32 anni, perito elettrotecnico ora disoccupato, con il

quale si era trattenuto un'ora a colloquio. I Carabinieri lo hanno interrogato a lungo: visto che non è stato lui a sparare - e su questo punto nessun dubbio - quell'uomo tutta-civile potrebbe sapere chi, come e perché. E per pura cautela lo hanno sottoposto allo Stubb, l'esame sulle mani delle particelle di piombo, bario e antimonio prodotti dalla esplosione. Per i risultati bisogna attendere un paio di settimane. Sono stati interrogati anche altri due giovani che, poiché si trovavano

nei pressi, accorsi sul luogo del delitto perché attratti dall'eco dello sparo. Non hanno visto nessuno. Il killer si era già dileguato e, poiché pare che i due testi non abbiano visto né sentito nemmeno la solita auto o moto allontanarsi in fretta, probabilmente l'uomo era a piedi, come la vittima che non possedeva ne l'auto né la patente di guida, e potrebbe perfino abitare nei pressi. Questa circostanza, se fondata, potrebbe spiegare come mai l'agguato sia scattato lungo i marciapiedi vicino a casa, senza nessun bisogno di tendere trappole alla vittima

designata. Del Forno è stato ammazzato senza che potesse nutrire sospetti né timori per la sua incolumità. Ma le indagini potrebbero comunque trarre indizi a partire da un esame attento dei tabulati Telemat, in base alle telefonate effettuate e ricevute dalla vittima negli ultimi mesi. Se, come sembra, era qualcuno ben conosciuto dal giovane procuratore, è impossibile che il killer non abbia scambiato con lui qualche telefonata.

Manca anche un barlume di movente. I carabinieri scavano nella vita privata di Claudio Del Forno e

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI  
Medaglia d'Oro al V.M.

SETTORE: Programmazione e gestione del personale - Servizio decentramento

L'Amministrazione Comunale di Sesto San Giovanni ha bandito le sottoidicate selezioni:

- Conferimento di un incarico a tempo determinato di Direttore del Personale - 1° qualifica dirigenziale;
- Conferimento di un incarico a tempo determinato di Dirigente del Settore Attività Culturali-Sport - 1° qualifica dirigenziale.

Gli interessati possono richiedere i bandi al Comune di Sesto San Giovanni - Piazza Resistenza, 5 - Settore Personale (3° piano).

Si segnala che il termine utile per la presentazione delle domande è il 10 gennaio 1997, ore 12.00.

Per ulteriori informazioni rivolgersi ai seguenti numeri telefonici: 2496308/334/302.

Sesto San Giovanni, 20 dicembre 1996

IL DIRETTORE DEL PERSONALE  
Dott. Massimo Piantone